

27/3033 ✓

H
N
H
8310

RELAZIONE

DELL'ACQUISTO FATTO DELLA

CITTÀ DI GAETA

Dalle gloriosissime Armi di S. M. Cesarea,
sotto il supremo comando

DI S. E. IL GENERALE

CONTE DI DAUN,

*Seguito per Assalto Venerdì 30. Settembre 1707. Giorno
antecedente al Complimento degli Anni di
S.M., che Dio guardi.*

Essendosene ricevuto quì il primo avviso nella
notte susseguente dello stesso accen-
nato giorno.



IN NAP. 1707. Presso Dom. Ant. Parrino, e Camillo Cavallo

CON PRIVILEGIO, E LICENZA DE' SUP.
Si Vende due Torresi luna.

39551

RELAZIONE

DELL'ACQUISTO FATTO DELLA

CITTA' DI GAZETA

Dalle gloriose Armate di S. M. Cattolica
sotto il supremo comando

DI S. E. IL GENERALE

CONTE DI DAVIN.

Stabilito per l'Altezza Serenissima del Principe di Savoia
Marchese di Salaparuta, il 21. di Aprile 1707.
L. M. de' Medici.

Esaminata e ritrovato per il primo avvio nella
matte l'ingegno del detto accen-
nato giorno



IN L. N. 1707. Per il Don. A. del Partino, Camillo Cavaliere
E. L. CIVINO DE' 209.

AVendo ricevuto ne' giorni scorsi da Gaeta S. E. il Generale Conte di Daun la notizia, che data gli aveva il Generale Barone Wezel Comandante di quell' Assedio, che avendo ivi le batterie Cesaree aperta la breccia alle due forti.

ficazioni esteriori, giuocando assai bene il cannone delle medesime nostre batterie, e di giorno, e di notte à render capace la breccia di quell' ultima muraglia, da poter darvi l' assalto; Perciò Lunedì 26. del caduto Settembre con la diligenza delle Poste partì Egli à quella volta, accompagnato dal Generale della Cavalleria Vaubon, con altri Capi Militari. Si viveva quì frátanto con indicibil curiosità, e desiderio di sapere in ogni giorno, qual' evento avesse sortito l' assedio di quella Piazza, doppo l' andata colà di detto Generale Daun; Quando d' improvviso la notte vegnente di Venerdì ultimo di Settembre, giunse quì un Aiutante del medesimo Generale Daun, da Gaeta, portando à S. E. il Vice-Rè un foccinto avviso della caduta di quella Piazza à forza d' Armi; e mentre si bramava da tutto questo pubblico alcuna particolar distinzione del fatto, per appagare la curiosità, innata negli huomini; Sabato primo d' Ottobre fè quì ritorno da Gaeta (ov'erava si portato pochi giorni prima, per vedere il fine di quella impresa) il General Governadore delle Poste d' Italia Marchese di Rosfrano, cò D. Gaetano Capece, servito da due Callessi de' suoi Gentilhuomini, ed altri due à Cavallo, preceduto da altri tanti Corrieri, cò la celerità delle Poste, entràndo egli in Città, come in trionfo, in tempo opportuno, per accretcere gli universal Festeeggiamenti, e giubili di questa Capitale, per celebrarsi il Giorno Natalizio del Nostro Glorioso Monarca CARLO TERZO, passando appunto egli per la strada, che da S. Lorenzo conduce al Regal Palazzo, nell' ora, che in un gran numero di Carrozze, la

Nobiltà si portava à felicitare. **S** E il Vire Rè per l'accennata ragione, onde festavano doppiamente allegri quei Cavalieri, accertati dalla venuta di detto Marchese, aver le braggiate notizie di Garzia da lui spesse le seguenti.

Vedendo il detto Generale Conte di Daun, doppo che ivi fu giunto, che l'accennata breccia non era peranche secondo il suo desiderio, fec'egli giorno, e notte tormentar la detta Piazza, e dilatarè quella breccia; e non volendo detto Generale Daun più dilungare l'effetto de' suoi gloriosi disegni, spinto da una coraggiosa impazienza, e da gli ordini opporuni per l'assalto generale; e disposte le Truppe Imperiali, con le dovute regole Militari, operando pure da Cavalleria smontata, che se in questa occasione, anch'è sia emula della fanteria, prodigiose prove di valore unita à quella, ricordandoli Egl'ile glorie della loro invitta Nazione; incaricandoli altresì di non apportare veruna offesa à niuno di quegli Abitanti, incaricandoli loro à preservare Chiese, & ogn'altro luogo Sagro.

Avca il detto Generale Conte di Daun, fatto ergere un'altra batteria di alcune colombrine avanti S. Agostino diretta alla porta di terra della Città, da niuno fin' allora saputo, col cenno, che una bomba, che dovea crepare à certo segno, averebbe dinotato il tempo dell'assalto, come seguì, facendo detta batteria incredibile danno a suo tempo. Fingendo le nostre Truppe di voler assaltar le trincere di detta porta di terra, mostrando poi di retrocedere per il fuoco de' Nemici; facendo credere voler scalar le dette trincere; e lasciando finalmente mille huomini alle medesime; gli altri nostri corsero alla breccia.

Venerdì dunque 30. del caduto mese di Settembre ad ore 20. furono pròte le forti Milizie Cesaree cò disposizioni prudentissime, essèdo Comandate dell'attacco il General Wazel, preceduto da Granatieri, e poi dal Colonnello Daun, quale

le comandava cinquecento Fanti, sostenuti con tutto il resto della fanteria dal detto Generale Wezel; e mentre con regole di perizia Militare cominciarono i nostri à montar su la mentouata breccia, in tanto altri con le scale accennate di sopra, ingelosivano in più luoghi la Piazza; e qualunque detta breccia fusse non poco disastrosa à montarsi, fu veduta in un girar di ciglio tutta coperta dalle Truppe Cesaree, regolate da' loro coraggiosi Comandanti; ed incontrando non pociola resistenza negli Assediati, che con mirabile ardire si difendevano, occuparono ad ogni modo i nostri quel recinto, appresso il quale trovarono il forte ostacolo d'un massiccio trincieramento con palizzata, e fosso dal di dentro, difeso da moschetteria nemica, contra cui fattè da' nostri più scariche, con risoluzione generosa, si gettarono con l'armi alla mano i Cesarj in quel fosso à mischiarsi co' nemici, quali bench' atterriti da quella inaspettata, & ardita azione, si andavano ad ogni modo ritirando, & unendosi, con spesse scariche; retrocendendo, e tirando fin dentro il mezzo della Città nella cui piazza rimase ferito il mentovato Generale Vaubon di Moschertate, finche convenne a' nemici lasciar libero ogn'ingresso à gl'Imperiali, che ben tosto s'impadronirono del resto della Città, ove per la medesima breccia entrò con la Fanteria il detto Generale Conte di Daun, essendo già il Comandante della Piazza Caro, restato presso la breccia ferito, e prigioniere, siccome furono ancora resi tali, il Pignatelli, & il Giudice, che s'erano ritirati in due Chiese, con succeder lo stesso di un gran numero d'Officiali, e persone di conto, oltre le Soldatesche; e fù cosa ammirabile (innata però nelle tanto ben disciplinate Truppe Imperiali) che vinti, e superati ch'esse ebbero gli ostacoli da' difensori fatti loro, che l'oppugnavano; non facevano poscia il minimo de' mali all'altra gente, che in gran numero incontravano per quel-

quella Città, che restò esposta ad inevitabil sacco, alla riserva solo d'alcune poche case, che ricorrendo subito alla pietà del General Daun ebbero Salvaguardie ne rimasero immuni.

Era in tanto il Marchese di Vigliena, con gli altri Capi Militari, e 1500. soldati ritirato con gran numero d'Officiali in quel Castello; presso il quale appressatosi il Generale Conte di Daun, mandò il Colonello Vehlen à domandare à detto Vigliena, che pretendeva risolvere; e volendo egli cominciare à trattar di onori Militari, e di Capitoli; non volendo il Colonello sudetto darvi orecchio, se ne tornò à riferire il tutto al preaccennato Generale Conte di Daun; quale havendo concepita la risposta, che meritava, mandò à dire al Vigliena, che gl'inviasse un de' suoi Officiali, quale fù D. Lorenzo Villavicienti, à cui furono interrotti i complimenti (ch'egli in occasione tanto inopportuna far voleva) dal detto Generale Conte di Daun, dicendogli, che non per altro fatto chiamar l'havea, se non perche riportasse al Vigliena, che si resolvesse subito à rendersi, e che l'havrebbe fatto impiccare con tutti li Capi, & il restante della Guarnigione in quel Castello rinchiusa; e volèdo replicare il detto Villavicienti, che vi erano ivi huomini di molto onore; replicògli sdegnato il General Daun; che si come nel principio dell'Assedio di quella Piazza, facendo egli richiederne la resa, gli fù risposto, che erano tutti risoluti difendersi; e ch'egli giurando di prenderla con la spada alla mano, l'havea osservato, come s'era veduto; così osservato l'avrebbe la parola di fargli impiccar tutti, anche quelli, che forse per farsi merito disertassero da detto Castello. Laonde senz'altra replica ritornato con tal risposta il Villavicienti: si rassegnò ciascuno di essi Comandanti al volere del Generale, Daun, rendendosi a discrezione ad ore trè della notte di quel medesimo memorabilissimo giorno, che havea già de-

sti-

finato, e trascelto à bella posta il detto Generale per esser
 la Vigilia del dì Natalizio del No stro legittimo Monarca,
 CARLO III. per doverfi poi nel dì seguente di Sabato,
 come restò ordinato, far cantare il *Te Deum*, in rendi-
 mento di grazie, nella Cattedrale, havendo ricevuto l'or-
 dine d'apprestarsi à tal funzione quel Monsignor Vescovo-
 Guerrero. Si sono in fatti segnalati tutti gli Officiali Cesa-
 rei; non meno, che i soldati semplici; havèdo così la Fante-
 ria, come la Cavalleria per tutte le parti adempito à loro
 coraggiosi doveri; tanto ancora i nemici nel difenderli con
 gran valore, una picciola squadra de' quali, per acciden-
 te, ò per disperazione, ò per isciocchezza, volò con tutto
 il bastione, ove stava, per avervi acceso la polvere un-
 miccio da un di essi gettatovi à caso. De' Cesarei in que-
 st'azione ne sono restati circa sessanta huomini estinti,
 molti feriti, tra'quali il Generale della Cavalleria Vaubon,
 & altri Officiali; De' nemici più di 400. morti, e molti feriti,
 trà cui de' Capi, il d. Comandante Caro malamente fe-
 rito come s'è detto; ed ha solo scampato di restar morto,
 ò prigione Don Tiberio Carafa di Belvedere, che poco
 prima erasi partito per Roma. Furono all'istante datigli
 ordini opportuni per mare, e per terra, come ne seguì l'ef-
 fetto, perchè nè per mare, nè per terra potesse verun de'
 prigionieri fuggirsene.

Questo segnalato acquisto, sicome hà accresciuta la
 Gloria delle sempre Vittoriose Armi Austriache, hà rad-
 doppiato il grido, e l'onor Militare alla savia, prudente,
 e valorosissima condotta del dì loro Supremo Generale,
 Comandante Conte di Daun, al ritorno qual del quale si
 sapranno cose più distintamente, con la disposizione de'
 prigionieri, e se ne farà altra Relazione, con tutte le parti
 solarità minutissime.

I L F I N E.

finato e trascritto è bello possibi detto Generale per esse
 la Vigilia del di Natalizio del No stro legittimo Monarca
 CARLO III. per doverli poi nel di seguente di S. Barbara
 come restò ordinato, far cantare il Te Deum, in rendi-
 mento di grazie, nella Cattedrale, havendo ricevuto l'or-
 dine d'approfittarsi tal funzione quel Monsignor Vescovo
 Guettero. Sono in fatti segnalati tutti gli Officiali. Celi
 tri, non meno che i soldati. Tutti havendo così la Fran-
 zia, come la Cavalleria, tutti ad un tempo a loro
 coraggio. E per tanto, tutti ad un tempo, si con-
 gran vittoria. E per tanto, tutti ad un tempo, si con-
 ac, o per di più, tutti ad un tempo, si con-
 il battone
 nuncio de
 il azione ac
 molti teni
 il sivi Or
 ita cui de
 no come a
 è prigione
 grazia e di
 ordini oport
 tivo, perche
 prigione si



Questo segnalato appunto; come ha accettato la
 Gioia delle sempre Vittoriose Armi Austriache, ha rad-
 doppiato il grido, e l'onor Militare alla lava, prudente,
 e valorosissima condotta del di loro Supermo Generale
 Comandante Conte di Daun, al ritorno dal quale è
 sapranno così più distintamente, con la disposizione de
 prigioni, e le ne sarà sua Relazione, con tutte le parti
 coltate minutissime.

I L F I N E
 WARBURG MUSEUM